

CARA ACCOGLIENZA

di Giorgio Mottola

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Con gli immigrati sono in molti a fare affari ed è proprio brutto dover associare questa parola "affari" a "immigrati". Comunque è la prefettura che appalta la gestione del centro di accoglienza di Castel Nuovo di Porto che vale oltre 20 milioni di euro. Fra le tante cooperative c'è anche quella di Buzzi, l'uomo di Carminati, che si aggiudica l'appalto per la gestione del 2013, poi qualcosa va storto e Buzzi smuove tutti i suoi contatti. Fra questi c'è anche un vice prefetto.

PAOLA VARVAZZO – VICEPREFETTO

Salvatore Buzzi mi viene presentato da un dipendente della prefettura, come imprenditore che opera nel sociale e soprattutto come partecipante, più recentemente, alla gara del Cara di Castelnuovo di Porto.

GIORGIO MOTTOLA

Proprio per via del Cara di Castelnuovo di Porto il suo nome spunta nelle intercettazioni di Mafia Capitale.

PAOLA VARVAZZO – VICEPREFETTO

Eh già.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il Cara di Castelnuovo di Porto è il più grande centro di accoglienza d'Italia. Lo scorso anno viene affidato alle cooperative di Salvatore Buzzi, socio occulto di Massimo Carminati. Un appalto da milioni di euro che rischiava però di andare in fumo a causa di una sentenza del Tar del Lazio. Per questo Buzzi si rivolge a Paola Varvazzo che in qualità di viceprefetto, si era a lungo occupata di questo centro di accoglienza. Dalla Varvazzo riceve un documento che Buzzi al telefono con Carminati definisce una bomba atomica. Che documento era?

PAOLA VARVAZZO – VICEPREFETTO

L'unico e solo documento che io ho consegnato al signor Buzzi, è un documento, un atto pubblico, una visura camerale, che quindi può essere acquisito da chiunque in qualsiasi momento.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era l'interesse di Buzzi rispetto a questa visura?

PAOLA VARVAZZO – VICEPREFETTO

Era che la visura, in effetti, riguardava una società, la Proeti, che lavorava all'interno del Cara di Castelnuovo di Porto come ditta di manutenzione e che vedeva come proprietari il giudice Sandulli e suo marito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Linda Sandulli è il giudice del Tar, che lo scorso febbraio firma la sentenza che blocca l'appalto a Buzzi rimettendo così in gioco le altre ditte escluse. Dentro al Cara, ha lavorato anche la Proeti Srl, un'impresa edilizia di proprietà del giudice Sandulli e del marito Salvatore Napoleoni.

GIORGIO MOTTOLA

Di che cosa vi occupavate lì al Cara?

SALVATORE NAPOLEONI – PROETI SRL

Ci occupavamo di manutenzione degli alloggi. Lì siamo entrati dove i giochi erano già tutti fatti. E io sono riuscito, facendo un 38% di ribasso, a spiazzarli.

GIORGIO MOTTOLA

La maggior parte del vostro business è soprattutto nelle opere pubbliche.

SALVATORE NAPOLEONI – PROETI SRL

Sì, sì. Nelle opere pubbliche, nelle opere pubbliche... comuni, provincia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E lavorando soprattutto con gli enti pubblici, la Proeti ha spesso a che fare con i Tar: negli ultimi anni il nome della Proeti spunta in diversi ricorsi, quasi tutti presentati davanti al tribunale regionale del Lazio, lo stesso dove lavora la moglie, nonché socia, Linda Sandulli.

GIORGIO MOTTOLA

Lei capisce che ora potrebbe esserci un conflitto di interessi imbarazzante?

SALVATORE NAPOLEONI – PROETI SRL

Ma non è imbarazzante niente, secondo me.

GIORGIO MOTTOLA

Però mi scusi; se qualcuno fa un ricorso al Tar contro la sua azienda, potrebbe ritrovarsi sua moglie a dover giudicare o i colleghi di sua moglie!

SALVATORE NAPOLEONI – PROETI SRL

Questo potrebbe essere, questo. Ma non è... allora io che devo fare? Non devo lavorare più? Già c'è pochissimo lavoro... Mi tronco le palle, scusi, da solo?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Alla questione si è interessato il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro che, secondo quello che ci ha riferito Napoleoni, avrebbe chiesto al Presidente del Tar del Lazio, il trasferimento del giudice Sandulli dopo la sentenza che aveva bloccato l'appalto a Buzzi.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai il prefetto Pecoraro avrebbe chiesto lo spostamento della dottoressa Sandulli?

CLARA VACCARO – VICARIO DEL PREFETTO DI ROMA

Mah questo... questo veramente non corrisponde al vero. Vero è invece che noi, come prefettura, a febbraio del 2012, abbiamo inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica, per denunciare non persone, ma fatti. E i fatti riguardavano una società che secondo una denuncia che ci era pervenuta da parte di un imprenditore, questa società che avrebbe lavorato per la prefettura, in realtà per ben due volte, fosse di proprietà della Sandulli. E quindi abbiamo ritenuto di dover esporre questi fatti alla Procura.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Napoleoni ci ha anche raccontato che un dipendente della Prefettura che si occupava della contabilità al Cara di Castelnuovo, gli avrebbe fatto capire che per velocizzare alcune pratiche burocratiche sarebbe bastato pagare.

GIORGIO MOTTOLA

E lui però ha fatto capire che c'era un modo per velocizzare le pratiche.

SALVATORE NAPOLEONI – PROETI SRL

Sì, per velocizzare che però io non ho accettato come...

GIORGIO MOTTOLA

Cioè non gli ha voluto dare soldi, insomma..

SALVATORE NAPOLEONI – PROETI SRL

No, soldi no. E non ho accettato quel sistema perché non l'ho mai accettato in 33 anni.

GIORGIO MOTTOLA

Un imprenditore che ha vinto appalti all'interno del Cara, ci ha fatto il nome di un dipendente della Prefettura, che avrebbe chiesto tangenti per facilitare alcune pratiche. Le risulta?

CLARA VACCARO – VICARIO DEL PREFETTO DI ROMA

No, questo non ci risulta assolutamente. Vero è che la persona di cui lei mi parla ha lavorato ed era inserita nell'ufficio che si occupava del Cara, però già da tempo, già da prima dell'estate, essendo lui venuto meno a determinati obblighi che sono in capo ai dipendenti pubblici, avevamo ritenuto opportuno avviare un procedimento amministrativo e quindi dedicarlo ad altri incarichi. È chiaro che dei fatti che lei ci ha edotto in questo momento noi faremo un esposto alla Procura.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

C'è da andare un po' in confusione, allora proviamo a mettere dei confini: se da una parte gli appalti pubblici vengono assegnati a dei soggetti come Buzzi perché pagava tutti, dall'altra è opportuno che chi presiede la sezione del tribunale amministrativo chiamata a giudicare la regolarità degli appalti pubblici sia a sua volta proprietaria di una società insieme al marito che gli appalti li prende dalla prefettura? E' opportuno? Noi pensiamo di no. E la prefettura che in questo momento è chiamata a vigilare nei cassetti pubblici romani, se possiamo permetterci un umilissimo suggerimento, vigili molto anche dentro ai suoi di cassetti.